forza rimane vincente. Assaltano con mano armata gli Animali, i Sudditi, le Case, ed i Terreni dell'Avversario, ponendo a ruba, a ferro, ed a fuoco tutte le cose, che incontrano; e quando più nulla rimanga a predare, se la prendono con le Vigne, e sbarbicano dalle radici i Gelsi, ed ogni altra sorta di Alberi. Se nel tempo, in cui arde la inimicizia le Parti s'incontrano nelle strade, succedono frequentemente sanguinosi combattimenti, ne'quali il vinto porta al Principe le sue doglianze, il quale senza di ciò nulla saprebbe dello stato della discordia. In quel caso è citato il Reo, per lo mezzo di qualche persona distinta, scelta a proporzione del grado de'Contendenti, e riduce a fine le differenze. Ma questa sorta di pace non dura se non quanto si presenti il tempo comodo per tentar la vendetta.

Rari sono i Nobili della *Mingrelia*, che non abbiano liti, e contrasti, e per tale cagione passano la loro vita sempre tra le armi, avendo tanta gente armata di seguito quanta possono mantenere; o vadano a piedi, o a cavallo sono sempre armati; e se dormono tengono la spada al fianco, o sotto la pancia, giacchè dormono sempre bocconi.

Le rendite del Principe della *Mingrelia* non eccedono li ducento mila Taleri all'anno. Le ritrae dalle Dogane per le merci, che escono, ed entrano nel suo Paese, dalla Gente, che vende a'Forestieri, e da altri mezzi ingiustissimi; e le rinferra tutte ne' suoi scrigni senza spendere un soldo in tutto il corso di un' Anno. Da' Sudditi è servito senza paga, da' loro Beni è provveduto di tutto il
biso-